

Tribunali sotto organico, l'appello ai pensionati: «Rientrate per seguire le cause meno complesse»

LINK: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/23_gennaio_29/tribunali-sotto-organico-a-milano-l-appello-ai-pensionati-rientrate-per-seguire-le-...



Tribunali sotto organico a **Milano**, proposta choc: «I pensionati rientrano per seguire le cause meno complesse» di **Luigi Ferrarella**. Il presidente del distretto della Corte d'Appello Ondei al legislatore: «Reclutare pm, **avvocati**, notai e professori universitari in quiescenza». Roia, alla guida del Tribunale: «L'efficienza **milanese** è a rischio». L'inaugurazione dell'anno giudiziario a **Milano**. Ci tiene a lasciare fuori dall'inaugurazione dell'anno giudiziario «considerazioni demagogiche di natura meramente politica o propagandistiche declamazioni di slogan che non appartengono a questa solenne cerimonia», tanto più che non si è ancora passati «dal magma fluido delle dichiarazioni alla solidificazione negli stampi di iniziative legislative e amministrative», che sarebbe bene venissero «discusse in modo serio e responsabile tra tutte le componenti del mondo

giudiziario». Ma il presidente del distretto della Corte d'Appello **milanese**, Giuseppe Ondei, non fa finta che vada tutto bene: «Essere efficienti è una conquista continua e precaria che va faticosamente mantenuta nel tempo». E invece le recenti riforme, al di là dei loro specifici pro e contro, «non si occupano di alcune rilevanti criticità» come soprattutto «la carenza del personale amministrativo di cancelleria» (meno 31,4% contro la media nazionale del 25,4%), e come il fatto che «ogni anno la situazione peggiora e ci sono sempre meno magistrati negli uffici. Così non si può andare avanti!». Altrimenti, avverte Ondei, «c'è il serio pericolo che l'anno prossimo possa iniziare a presentare dati negativi anche il virtuoso distretto di **Milano**», che pure oggi nel civile vanta un decreto ingiuntivo in 45 giorni e un tempo medio di definizione dei fascicoli addirittura di 276 giorni

contro la media nazionale di 578 giorni, e che anche nel penale (sebbene più in difficoltà) vede comunque tutti i nove tribunali del distretto (eccetto Varese) ampiamente sotto i 497 giorni di media nazionale. I numeri. Non a caso il presidente facente funzioni del Tribunale di **Milano**, Fabio Roia, rimarca come in questo quadro sia quasi miracoloso che «i dati maggiormente rilevanti (indice di smaltimento e di ricambio) appaiano assolutamente positivi per il settore civile (0,56 e 1,08) e parzialmente positivi per il settore penale», dove la mancanza di 41 magistrati su 290, e la scopertura del 33,9% nel personale amministrativo, «non possono non impattare negativamente, pregiudicandola, sull'attività giurisdizionale e sulla realizzazione di progetti di innovazione e miglioramento organizzativo». Lo si lamenta ormai da tempo, riassume Ondei, «ma solo

in questi ultimi due anni il Ministero come la nottola di Minerva si è alzato in volo solo al crepuscolo quando ormai il 'gelo demografico' ha attanagliato la magistratura». La proposta choc E qui Ondeì, siccome per frenare l'emorragia di magistrati «serviranno almeno tre anni», arriva a proporre lo choc dell'«unica soluzione nel frattempo concreta e di qualità: reclutare eccezionalmente e temporaneamente magistrati, avvocati, notai e professori universitari in quiescenza che possano trattare le cause meno complesse e scrivere le sentenze da subito». Certo i magistrati hanno da guardare parecchio anche in casa propria: «Si è ulteriormente sviluppato il fenomeno delle assoluzioni nei processi» (27% nei collegiali e addirittura 36% nei monocratici) «che giungono a dibattito non adeguatamente istruiti, con conseguente necessità di supplire con una istruttoria dibattimentale più gravosa e con ricorso ai poteri di ufficio del giudice, osserva Roia, per il quale pesano anche i «mancati adempimenti dell'ufficio del pm (omessa notifica del decreto di citazione diretta a giudizio, omessa o inesatta citazione dei testi) che comportano la dilazione del processo». Qualità Del resto, indica Ondeì,

«parafrasando Musil, la società non può permettersi 'magistrati senza qualità' nei quali in alcuni casi i cittadini disgraziatamente si imbattono», le loro valutazioni di professionalità «non devono essere algidamente burocratiche», e il criterio al Csm per nominare i capi degli uffici «non può essere il più anziano senza demerito», fermo restando «il senso etico» dei decisori ad arginare «degenerazioni patologiche e spudoratamente nascoste sotto l'usbergo della discrezionalità». Riforme e modifiche Non aiuta il tourbillon di riforme, sulle quali ad esempio il procuratore generale Francesca Nanni prevede «giusto preoccuparsi per il fatto che alcune modifiche al regime di procedibilità di alcuni delitti possono sostanzialmente lasciare prive di effettiva tutela molte vittime». E stucchevole è «indicare la separazione delle carriere fra giudici e pm come rimedio salvifico», perché per Nanni, «oltre a non corrispondere alla attuale realtà dei rapporti, sembra un atteggiamento limitato e riduttivo rispetto ai problemi, oltre che anacronistico e pericoloso». È in fondo la stessa cosa che il neo consigliere Csm Roberto Fontana, lascia intendere con quel

referimento autobiografico ai diciotto anni di giudice civile e nove di pm. Condotte scorrette. L'impegno del Csm, dice, sarà bandire «prassi deteriori che hanno intaccato profondamente il suo funzionamento». «Ma - aggiunge - affinché questo processo si attui pienamente occorre la consapevolezza che quelle degenerazioni sono derivate da condotte non corrette all'interno del Consiglio ma hanno trovato alimento, e ragion d'essere sotto il profilo della ricerca del consenso, in un indubbio affievolimento, nella cultura della magistratura, del principio costituzionale che i magistrati si distinguono fra loro solo per diversità di funzioni, con conseguenti forme di carrierismo». Gli avvocati Dal presidente dell'Ordine degli avvocati, Vinicio Nardo, il monito su come «l'ansia di sicurezza possa farci compiere azioni che un giorno appariranno inconciliabili con l'innata ricerca di libertà dell'essere umano», mentre il presidente della Camera penale, Andrea Soliani, mette al centro «i diritti della persona che del processo è protagonista: questo deve essere il parametro qualitativo di misura del 'prodotto' del sistema giustizia». Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Milano e della Lombardia iscriviti gratis

alla newsletter di Corriere
Milano. Arriva ogni sabato
nella tua casella di posta
alle 7 del mattino. Basta
cliccare qui. 29 gennaio
2023 (modifica il 29
gennaio 2023 | 08:52) ©
RIPRODUZIONE RISERVATA